

## **RASSEGNA STAMPA**

**9-1 marzo 2012**

## La task force Pacchetto di misure per favorire le imprese

Giovanni Negri  
MILANO

■ Favorire l'accesso al credito, accelerare il rispetto delle obbligazioni contrattuali, tagliare i costi di costituzione delle srl. Sono questi i temi operativi sui quali si è concentrata la prima riunione, ieri pomeriggio, al ministero della Giustizia, rappresentato dalla Guardasigilli Paola Severino e dai sottosegretari Andrea Zoppini e Salvatore Mazzamuto, e le delegazioni di Abi, Ania, Confindustria, Alleanza delle Cooperative, Assonime, Rete Imprese. Obiettivo: mettere in campo un pacchetto di misure da approvare nelle prossime settimane, comunque entro maggio, in grado di fare recuperare posizioni all'Italia nella graduatoria «Doing Business» stilata dalla Banca Mondiale.

L'esame si articola su 10 indicatori specifici (tra i quali *starting a business; getting electricity; getting credit; enforcing contracts*) che hanno la funzione di segnalare, su base comparativa, il grado di apertura di un sistema-paese all'esercizio di un'attività imprenditoriale medio-piccola. L'Italia figura da diversi anni nella posizione medio-bassa della classifica riassuntiva, ben distante dai Paesi economicamente avanzati e da molti Paesi dell'area euro. Nel rapporto 2012, all'Italia è assegnata la posizione n. 87, mentre nel 2011 il nostro paese figurava nella posizione n. 83. Di fatto la classifica «Doing Business» ha ormai assunto un peso rilevante all'interno dei circuiti economici internazionali e la scarsa performance dell'Italia ha ricadute negative anche sulla capacità di attrarre investimenti.

Per quanto riguarda l'accesso al credito, una delle voci che influiscono negativamente è quella dell'intensità della protezione dei creditori (all'Italia è accordato un

punteggio di 3/10 a fronte dei 7/10 di Francia, Germania e più in generale della media Ocse). A questo proposito una linea di intervento potrebbe essere sul versante della pubblicità, attraverso l'istituzione di un database nazionale delle garanzie mobiliari (sulle orme della riforma francese del 2008), mentre un'altra sarebbe sulle caratteristiche sostanziali del regime delle garanzie (per esempio con una maggiore flessibilità nel loro utilizzo).

Sulla costituzione di una società a responsabilità limitata, tra i fattori negativi, il valore che risalta è quello del capitale minimo fissato dal Codice civile in 10mila euro. Troppi e si potrebbe pensare a una riduzione che, oltretutto, sarebbe in linea con la tendenza sovranazionale, e valorizzata dalle decisioni della Corte di Giustizia. Il modello della «società semplificata a responsabilità limitata» prevista dal decreto liberalizzazioni potrebbe, dunque, essere esteso alla generalità del tipo srl, indipendentemente dai requisiti di età anagrafica dei soci.

Infine i tempi di recupero dei crediti, la voce che più penalizza l'Italia (al 158esimo posto su 183). Evidentemente gli elementi di criticità sono rappresentati dai tempi, dai costi e dal numero delle procedure previste per ottenere l'adempimento di un'obbligazione contrattuale e il recupero di un credito. Sarebbe importante intervenire, in particolare, sul processo di esecuzione e sulla disciplina del pignoramento.

Per il direttore generale Abi Giovanni Sabatini, «il metodo di lavoro proposto basato sul confronto di settore privato e settore pubblico è elemento essenziale per garantire che le proposte formulate siano concrete e rapidamente implementabili. È apprezzabile poi il pragmatismo con cui il tavolo è partito, individuando fin dalla prima riunione i temi da affrontare, le priorità e i tempi».

centrali  
Allarme debiti della Pa. Una circolare della Ragioneria generale dello Stato detta i tempi sulle passività pregresse delle

# Scatta il piano per il recupero crediti

L'operazione dovrebbe sbloccare un miliardo per il rimborso di spese per consumi intermedi

**Davide Colombo**  
**Carmina Fotina**  
ROMA

Per la complessa operazione di recupero dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese è scattato il conto alla rovescia della Ragioneria generale dello Stato. Il titolare del dipartimento, Mario Canzio, in una circolare diramata qualche giorno fa ha dettato i tempi della *due diligence* sulle passività pregresse delle amministrazioni centrali.

Tutti i ministeri dovranno accertare entro la fine del mese le posizioni debitorie cumulate nel corso del 2011 e segnalarle all'Ispektorato generale del Bilancio, mentre entro il 30 aprile del prossimo anno

**DUE DILIGENCE**  
Entro fine marzo i ministeri dovranno accertare le posizioni debitorie cumulate ma resta il nodo degli arretrati di Regioni e Comuni

dovranno aver completato la ricognizione sui cosiddetti «residui passivi perenti» che dovrebbero fotografare lo stock dei debiti cumulati e, a scadenza biennale, virtualmente cancellati dai conti di bilancio e patrimonio nonostante l'esistenza di un vincolo al rimborso.

L'accelerazione della Ragioneria risponde alle indicazioni date dal Governo con il varo del decreto liberalizzazioni, che impone appunto questa più veloce ricognizione dei debiti fuori bilancio che si sono «formati» nel 2011 ed esistenti alla data del 31 dicembre, in vista di un loro primo rimborso alle imprese. In particolare l'operazione dovrebbe portare allo sblocco di un miliardo di euro per il rimborso di spese per consumi intermedi, mentre sullo stock dei vecchi debiti commerciali il finanziamento dei fondi

speciali previsto per quest'anno è di 2,7 miliardi (da attingere dalle risorse relative a rimborsi e compensazioni di crediti d'imposta). La Ragioneria, in particolare, nella circolare chiede alle amministrazioni di spiegare dettagliatamente le cause di formazione dei debiti «e gli interventi e le misure messi in atto o previsti per evitare o contenere la formazione dei debiti». Si precisa, inoltre, che «va indicato il totale dei debiti in essere al 31 dicembre 2011 anche formati in esercizi anteriori al 2011 e non ancora smaltiti».

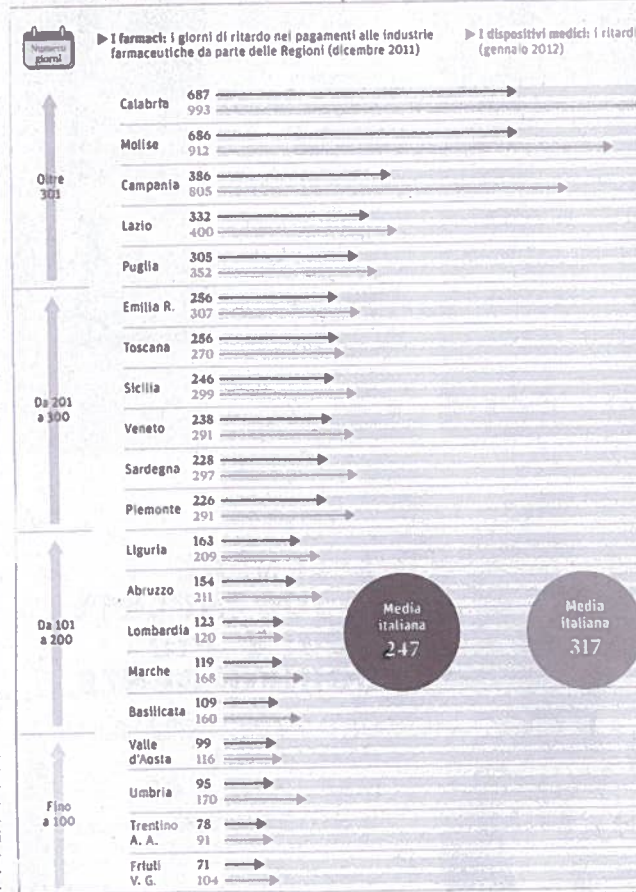
Va detto che non si tratta della prima operazione di questo tipo. L'anno scorso era stata fatta un'analoga ricognizione per la reiscrizione a bilancio di vecchie passività e il finanziamento dei fondi speciali per il rimborso fu di 2,5 miliardi (uno per fondi di partita corrente e 1,5 per fondi in conto capitale). Una cifra che ha consentito solo il parziale pagamento di una piccola parte del debito pregresso della pubblica amministrazione centrale, il cui ammontare complessivo non è ancora stato ufficialmente quantificato.

La «due diligence» coordinata dalla Ragioneria dello Stato sarà dunque fondamentale per chiarire il quadro di numeri che fino ad oggi rappresentano una sorta di grande buco nero. L'indagine più attendibile è quella della Banca d'Italia basata su questionari alle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. In base a questa ricognizione, l'indebitamento commerciale complessivo delle amministrazioni pubbliche, incluse quelle locali, sarebbe rimasto nel 2010 sostanzialmente invariato sui livelli del 2009: 4% del Pil, dunque circa 62 miliardi di euro. Cifra che va però maggiorata di oltre 30 miliardi di crediti di natura fiscale. La distribuzione tra i sottosettori, in base alle stesse elaborazioni di via Nazionale, evidenzerebbe che, per i soli beni di consumo, circa il 54% è imputabile alle Asl, il 20% ai Comuni, il 17% ai ministeri e la restante parte a regioni e ad altre amministrazioni locali.

Tuttavia il monitoraggio avviato su indicazione della Ragioneria riguarda, almeno in questa fase, esclusivamente le amministrazioni centrali. Resta così apertissima la partita con Regioni e Comuni. La stessa Banca d'Italia sottolinea che «ritardi significativi si registrano tra gli enti locali con riferimento alla spesa in conto capitale». Il patto di stabilità interno, è il tema centrale, potrebbe aver spinto gli amministratori a posticipare i pagamenti di conto capitale proprio per assicurare il rispetto dei vincoli del patto interno.

A livello regionale i numeri record restano quelli delle Asl. A Napoli la Asl 1 ha toccato il picco di 1.676 giorni per rimborsare le imprese fornitrici di apparecchiature biomedicali.

## I ritardi nei pagamenti: il caso della sanità



Fonte: Farindustria, Assobiomedica



Quanto pesa il dividendo in un investimento azionario?

**DOMANI IN EDICOLA**  
La risposta nel libro "Le azioni". L'abc dell'investimento in Borsa: strumenti, rischi e regole. Il secondo volume della collana "I tuoi soldi - Le Guide di Plus24"

In edicola solo domani con il Sole 24 Ore a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

GIORNATA GRATITUDINE CNA

## X Premio a 150 imprenditori di lungo corso

Domani alle 9,30 nella sede provinciale di via Caldirolo, si terrà il "Giorno della gratitudine della Cna", iniziativa nel corso della quale saranno consegnati riconoscimenti a 150 imprenditori, tuttora in attività, iscritti da 40 anni e oltre all'associazione. La mattina, la cerimonia sarà aperta dal presidente provinciale Vittorio Mangolini e dal direttore proCorradino Merli. Interverranno Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Marcel-

la Zappaterra, presidente dell'Amministrazione provinciale; Deanna Marescotti, assessore alle Attività produttive del Comune; Paolo Govoni, presidente della Cna dell'Emilia Romagna.

«Abbiamo voluto togliere ogni connotato meramente celebrativo e rituale a questa nostra iniziativa – precisa il direttore Merli – che abbiamo voluto promuovere non a caso proprio ora, in una fase di grande difficoltà e incertezza del Paese, per

riaffermare il valore sociale, oltre che economico, dell'impresa e il suo contributo alla crescita e benessere del territorio nella quale essa ha le proprie radici. Per la nostra Associazione, inoltre, c'è anche un valore più profondo, che fa riferimento, da un lato all'appartenenza e lunga fedeltà al legame associativo di tanti imprenditori, dall'altro al significato odierno, in una fase di grande cambiamento, dell'azione di rappresentanza degli interessi delle imprese».

09/03/2012

## Premiate le imprenditrici di successo

*Attivato il Centro anti violenza della casa delle donne: da dicembre a oggi già 58 casi*

**RIMINI.** Attivo da ieri, in occasione della festa della donna, il centro Antiviolenza della casa delle donne. A partire da ieri un'operatrice formata, volontaria dell'associazione, sarà presente nel pomeriggio di tutti i giovedì nella sede di piazza Cavour per svolgere attività di prima accoglienza in un punto informativo e sulla rete anti violenza e sui servizi attivi sul territorio. Offrirà un risposta telefonica (al 0541 704545) per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni alle donne che ne avranno bisogno. «Ci è sembrato giusto, ma anche bello - ha detto l'assessore alle Politiche di genere Nadia Rossi, che con



Paola Gualano dell'associazione Rompi il Silenzio e Annamaria Gambini dirigente della Casa delle Donne del Comune di Rimini ha sottoscritto oggi la convenzione - riempie-

zi questa giornata straordinaria dedicata alla donna. Da dicembre, quando l'abbiamo riaperta, si sono rivolte in cerca d'aiuto 58 donne, certo non solo per violenza o stalking, per fortuna, ma anche per

accessi al lavoro, sostegno economico o informazione sui servizi».

Ieri mattina sono state anche premiate in Comune otto imprenditrici di successo, in collaborazione con Cna Impresa Donne e Confartigianato Donne Impresa. Ecco i nomi: Eleonora Alessi della Libreria per ragazzi e bambini Le.Mille e una storia; Marinella Cavalli di Space, Nicoletta Casadei della Macelleria del Bòrgo, Andrea Tiziana Fragner di Stargate, Lucia Esposito di Esposito Cinture, Annamaria Moretti della Vetreria Bellariva, Patrizia Rosati di Arlotti Gomme srl; Maria Maddalena Vietri di Lavadzeria Maddalena.



Foto di gruppo con sindaco per le donne premiate

09/03/2012

Il Comune in collaborazione con Cna e Confartigianato

## Premiate 8 donne Storie di imprese di coraggio e passione



**RIMINI** - Otto donne che si sono distinte per loro modo di fare impresa, per l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Ieri in occasione della Festa della Donna, il Comune, in collaborazione con Cna Impresa Donna e Confartigianato Donne Impresa, le ha volute premiare. Ad aggiudicarsi il riconoscimento in questa nona edizione Eleonora

Alessi, Libreria per ragazzi e bambini "Le Mille e una storia"; Marinella Cavalli, "Space"; Nicoletta Casadei, "Macelleria del Borgo"; Tiziana Andrea Fragner, "Starg@te"; Lucia Esposito, "Esposito Cinture"; Annamaria Moretti, "Vetreteria Bellariva"; Patrizia Rosati, "Arlotti Gomme srl"; Maria Maddalena Vetrì, "Lavanderia Maddalena".

## **RE 7/3/2012 CNA REGGIO E L'UNIVERSITA' INSIEME PER L'INNOVAZIONE: ARRIVA IL SOFTWARE PER IL CONSORZIO 01 CANOSSA**

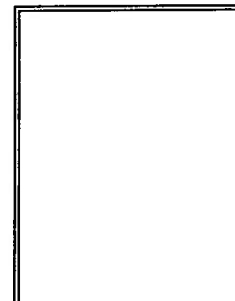
REGGIO EMILIA 7 MARZO Un risultato importante ottenuto grazie alla messa in rete delle competenze dell'Università di Modena e Reggio Emilia, di CNA Federmoda e delle imprese del settore tessile-abbigliamento, all'insegna dell'innovazione. Si tratta del nuovo software fornito dai ricercatori universitari alle imprese del Consorzio 01 Canossa di CNA Federmoda, una piattaforma inserita nell'ambito del più ampio progetto eBest (Empowering Business Ecosystems of Small Service Enterprises to Face the Economic Crisis) finanziato dall'Unione Europea che ha l'obiettivo di progettare, realizzare e sperimentare nuove tecniche di collaborazione tra piccole imprese di servizi e le loro reti.

Il nuovo software multilingue, già predisposto per supportare i processi di internazionalizzazione delle aziende, si basa sull'idea imprenditoriale "Bisy, piattaforma ICT per la collaborazione di micro-piccole imprese" e permette di pianificare alla perfezione la risposta a un ordine, con costi e tempi di produzione.

Una volta ricevuto l'ordine, l'amministratore invia richieste mirate alle altre micro e piccole imprese facenti parte della rete, le quali sono chiamate a rispondere con informazioni essenziali: costo e date di inizio/fine della lavorazione. Una volta unite tutte le risposte, il software restituirà una perfetta pianificazione del lavoro, permettendo al Consorzio di rispondere in termini di maggiore precisione al mandatario dell'ordine.

"Dopo un primo periodo di sperimentazione, il software potrà entrare a regime mettendo a frutto tutte le sue potenzialità – spiega il Presidente di CNA Federmoda Giampaolo Medici – questa collaborazione tra CNA, Università di Modena e Reggio Emilia e imprese del Consorzio, sostenuta dall'Unione Europea, deve diventare un vero paradigma da seguire, perché solo mettendo in rete idee e risorse potremo far fronte ai cambiamenti che il presente ci impone. L'innovazione è fondamentale per non veder soccombere le imprese più piccole, depositarie del vero made in Italy e di un know-how fatto di tradizione ed esperienza: guardiamo al futuro tenendo i piedi ben piantati nel presente".

**di Stefano Catellani**



IL PROGETTO DI CNA E UNIVERSITA'

## Bisy, il software per le imprese della moda

► REGGIO

Un risultato importante ottenuto grazie alla messa in rete delle competenze dell'Università di Modena e Reggio, di Cna Federmoda e delle imprese del settore tessile-abbigliamento, all'insegna dell'innovazione. Si tratta del nuovo software fornito dai ricercatori universitari alle imprese del Consorzio 01 Canossa di Cna Federmoda, una piattaforma inserita nell'ambito del più ampio progetto eBest (Empowering Business Ecosystems of Small Service Enterprises to Face the Economic Crisis), finanziato dall'Unione

Europea che ha l'obiettivo di progettare, realizzare e sperimentare nuove tecniche di collaborazione tra piccole imprese di servizi e le loro reti.

Il nuovo software multilingue, già predisposto per supportare i processi di internazionalizzazione delle aziende, si basa sull'idea imprenditoriale "Bisy, piattaforma Ict per la collaborazione di micro-piccole imprese" e permette di pianificare alla perfezione la risposta a un ordine, con costi e tempi di produzione.

Una volta ricevuto l'ordine, l'amministratore invia richieste mirate alle altre micro e piccole imprese facenti parte

della rete, le quali sono chiamate a rispondere con informazioni essenziali: costo e date di inizio-fine della lavorazione. Una volta unite tutte le risposte, il software restituirà una perfetta pianificazione del lavoro, permettendo al Consorzio di rispondere in termini di maggiore precisione al mandatarario dell'ordine.

«Dopo un primo periodo di sperimentazione, il software potrà entrare a regime mettendo a frutto tutte le sue potenzialità - spiega il presidente di Cna Federmoda Giampaolo Medici - e questa collaborazione deve diventare un vero paradigma da seguire».





Allarme debiti della Pa. L'accordo Abi-Cassa depositi e prestiti finanzia investimenti e aumenti di capitale

# Dieci miliardi per le Pmi

Due miliardi sono destinati ai crediti nei confronti degli enti pubblici

Rossella Bocciarelli  
ROMA

Dieci miliardi a sostegno dell'attività delle piccole e medie imprese. Ma pronti a rinnovare il sostegno con un terzo plafond. Cdp e Abi hanno presentato ieri la nuova convenzione, siglata lo scorso primo marzo, che mette a disposizione delle banche un plafond da 10 miliardi per sostenere le piccole e medie imprese. Di questi fondi due miliardi saranno destinati per i crediti verso la Pubblica amministrazione.

I finanziamenti, anche sotto forma di leasing finanziario, sono legati a investimenti o a esigenze di incremento del capitale circolante delle imprese. Le scadenze dei finanziamenti sono a tre, cinque, sette e dieci anni e il nuovo plafond opera in sinergia con i principali strumenti di garanzia pubblica disponibili, vale a dire il Fondo centrale di garanzia, la Sace e l'Ismea. Questo strumento va a sostituire il plafond da 8 miliardi di attivo dalla fine del 2009 e pressoché interamente erogato. La provvista della Cassa depositi e prestiti è stata impiegata, dal 2009 in poi, in favore di circa 42 mila piccole e medie imprese anche grazie a una vasta adesione da parte delle aziende di credito. Hanno infatti aderito a quella iniziativa 108 banche pari al 76% del totale in termini di sportelli e al 92% in termini di quote di mercato.

Il secondo plafond, che ammonta a due miliardi e riguarda i crediti verso la Pubblica amministrazione rappresenta invece un debutto: l'obiettivo è fornire un sostegno al sistema delle Pmi in difficoltà per via dei ritardi nei

pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni (Pa), attraverso una iniezione di liquidità da parte del sistema bancario in grado di riattivare la dinamica delle spese di investimento.

I finanziamenti in questo caso hanno la durata di un anno e potranno riguardare operazioni di cessione "pro-soluto" di crediti delle imprese certificati dalle Pa (una cessione di credito si dice pro-soluto quando il cedente, nel trasferire il diritto sul credito posseduto al cessionario, è tenuto

## I PROTAGONISTI

Bassanini (Cdp): siamo impegnati a sostenere l'economia reale  
Sabatini (Abi): gli istituti guardano al patto con favore



LA PAROLA CHIAVE

## Pro soluto

Pro soluto è la formula con cui i crediti delle imprese certificati dalle Pubbliche amministrazioni saranno garantiti dall'accordo Abi-Cdp. Si dice pro soluto una cessione di credito in cui il cedente, nel trasferire il diritto sul credito posseduto al cessionario, è tenuto a garantire la sola effettiva esistenza del credito, ma non è obbligato a garantirne la solvibilità

to a garantire la sola effettiva esistenza del credito, ma non è obbligato in nessun modo a garantirne la solvibilità, ndr) secondo i termini previsti, peraltro, anche dal decreto salva Italia. I crediti ceduti, dovranno essere pagati dalle pubbliche amministrazioni debitorie entro e non oltre 12 mesi dalla relativa data di certificazione. Dalle operazioni sono in ogni caso esclusi i debiti sanitari. «La Cassa depositi e prestiti - ha commentato il presidente Franco Bassanini - è fortemente impegnata per fare quanto può a sostegno dell'economia e della crescita e l'accordo di oggi è di notevole rilievo in questa direzione». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche l'amministratore delegato di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, secondo il quale «il ruolo della Cdp è sempre più rilevante nel sostegno all'economia. In questo ambito, il supporto alle imprese è uno degli aspetti più importanti sul quale siamo già operativi attraverso il fondo strategico italiano e le attività di debito. Il primo accordo - ha aggiunto - ha avuto risultati molto significativi e siamo fiduciosi che questo nuovo strumento venga ben recepito avendolo migliorato dal punto di vista dell'efficienza». Con il nuovo plafond, ha precisato Gorno Tempini, il totale messo a disposizione dalla Cdp sale a 18 miliardi e la Cassa è pronta a rinnovare questo strumento non appena sarà andato ad esaurimento. «Auguriamoci di essere presto quiha concluso» per parlare di un terzo plafond.

«La convenzione di oggi - ha poi sottolineato il direttore gene-

## TEMPI BUROCRATICI

### Quattro mesi sono troppi

Annunciato alla fine dell'estate scorsa, approvato a ottobre, operativo a marzo. Un parto lunghissimo per sbloccare il plafond di 10 miliardi di euro di cui due destinati alle imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione. «Tempi burocratici» ha notato più di uno, che mal si conciliano con i tempi dell'impresa. Tanto più in un periodo in cui questa liquidità avrebbe fatto un gran comodo per alleviare gli effetti della stretta creditizia. La convenzione tra banche e Cdp ha richiesto più di quattro mesi. Era complessa, si dirà. E non abbiamo motivo per pensare il contrario. Anche se un testo, almeno per la parte destinata a sostenere l'accesso al credito delle Pmi, esisteva già, visto che la tranche di otto miliardi è la semplice prosecuzione di quella del 2009. È vero, meglio tardi che mai. I soldi ci sono e le imprese possono andare in banca a chiederli alle condizioni che si conosceranno tra un paio di settimane. Ma dovranno essere condizioni molto competitive per invogliare banche e imprese, visto che dopo le due operazioni della Bev la liquidità a buon mercato di sicuro non manca. (G.L.)

rale dell'Abi, Giovanni Sabatini - viene guardata con grande interesse dalle banche dopo la massiccia adesione a quella precedente. Le banche ritengono questa collaborazione come lo strumento che va oltre la fase emergenziale rendendolo più strutturale per finanziare investimenti a medio-lungo termine. Siamo sicuri - ha aggiunto - che ci sarà una massiccia adesione visto che questa convenzione è aperta anche a quei soggetti che non avevano aderito a quella precedente. L'operatività scatterà dal 22 marzo prossimo».

Sabatini ha infine colto l'occasione anche per puntualizzare sulla tormentata vicenda della norma che rende nulle tutte le commissioni bancarie sulle linee di credito, approvata la scorsa settimana tra le disposizioni del decreto liberalizzazioni, per la quale c'è una disponibilità dei partiti di entrambi gli schieramenti a un cambiamento anche se ancora non è chiaro quale sarà il veicolo legislativo prescelto (ieri, infatti, i relatori al decreto sulle semplificazioni hanno deciso di non presentare modifiche ad hoc perché sarebbero state fuori contesto). C'è «ampio consenso sulla necessità di modificare quella disposizione», ha sottolineato il direttore generale dell'associazione dei banchieri. «Abbiamo contestato la norma sotto vari profili, a cominciare da quello dell'incostituzionalità», ha ricordato Sabatini, sottolineando che la norma «danneggia imprese e famiglie, perché rende più complesso erogare il credito».



Emilia-Romagna. L'ortopedica Rel-K denuncia l'allungamento dei tempi di pagamento

# Ginocchio bionico a rischio crack

Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

Il ginocchio bionico Rel-K, è destinato a restare un ricordo, così come i 3 milioni di investimenti in ricerca che hanno portato il nome di Rizzoli Ortopedia - azienda bolognese nel cuore del distretto delle protesi, a Budrio - agli onori della cronaca internazionale neppure un paio di anni fa. Perché anche un esempio di eccellenza del made in Italy finisce per piegarsi alla logica di mera sopravvivenza di fronte a un sistema sanitario in cronico ritardo nei pagamenti e a istituti di credito che tolgono la "bombola" di liquidità necessaria all'healthcare per respirare.

La situazione che racconta l'amministratore delegato di Rizzoli Ortopedia, Paolo Guerra, è la stessa che vivono tutte le centinaia di Pmi fornitrici del sistema sanitario in Emilia-Romagna. «Lavoro dall'89 con la sanità pubblica - precisa l'ad - ed è sempre stato un cattivo pagatore, ma i tempi si sono allungati dai 12 mesi di media fino a 14-15, con punte che arrivano a quattro anni nel Sud Italia. In Campania stiamo mandando

avanti fatture per l'incasso del 2007-2008 e senza interessi». Perché il non detto è che quando la Pa finalmente paga si fa firmare preventivamente dal creditore una liberatoria per gli interessi. Oltre al danno, la beffa.

La dilazione dei pagamenti non è però il primo problema. «Il nodo è che dal crack Lehman in poi si è rotto il meccanismo di triangola-

## IL PRESIDENTE

Guerra: «Dal 2008 si è interrotta la triangolazione con le banche che ci permetteva di avere liquidità per andare avanti»

zione con le banche che, per quanto costoso e viziato all'origine, funzionava e ci permetteva di avere liquidità per andare avanti», precisa Guerra, 185 addetti, che salgono a 253 con le altre società (laboratori e sanitarie) del gruppo e business di 24 milioni di euro.

Il sistema creditizio ha completamente bloccato gli anticipi ban-

cari e le società di factoring, che fino a tre anni fa garantivano anche l'80% dei crediti verso la Pa, oggi non arrivano al 50% in aziende-modello come Rizzoli Ortopedia, costretta perciò a lavorare con la metà dei reali ricavi. «La maggior parte delle piccole imprese del settore è dovuta addirittura rientrare di punto in bianco delle esposizioni, senza apparente giustificazione, restando senza le provviste per pagare i dipendenti. Molte realtà biomedicali hanno chiuso e chi sopravvive non riesce più a essere competitivo, perché i ritardati pagamenti si ripercuotono a cascata su tutta la filiera», dice Daniele Donarini, responsabile Unione benessere e sanità di Cna Emilia-Romagna, oltre 300 Pmi associate.

Il tema competitività è allarmante, se si pensa che nel Nord Europa il sistema sanitario pubblico paga i fornitori a 30 giorni, in Francia a 60, in Spagna a 180 giorni. Negli Usa i tempi di incasso non arrivano a due mesi. «Sono proprio le multinazionali americane - prosegue Guerra - ad approfittare della situazione, poten-

## INODI

### I tempi di pagamento

In Italia le aziende del settore healthcare incassano oggi i pagamenti dal Ssn mediamente in 14-15 mesi, con punte di eccellenza nel Nord-Est (90 giorni a Bolzano) e casi estremi che raggiungono i quattro anni nel Mezzogiorno. In Europa si va dai 30 giorni di Germania, Svizzera e Olanda ai 180 giorni di Spagna e Portogallo

### La spirale negativa

All'allungarsi dei tempi di pagamento della Pa si è sommato il blocco dei crediti di banche e factor. Anche un'azienda eccellente come la bolognese Rizzoli Ortopedia si ritrova oggi senza liquidità, costretta a dimezzare gli investimenti in ricerca, ad accantonare le strategie di sviluppo a medio-lungo termine e a subire così in modo amplificato la concorrenza delle multinazionali straniere

do compensare su altri mercati i tempi lunghi di incasso dell'Italia, mentre noi Pmi locali perdiamo la sfida competitiva, strozzate dall'assenza di liquidità e dalle inefficienze conseguenti». Rizzoli Ortopedia continua faticosamente a fare ricerca, investendo un milione l'anno in R&S: «Molto meno di ciò che dovremmo fare in un'ottica di medio-lungo periodo, la metà degli oltre due milioni, un 10% del fatturato, degli anni d'oro», si rammarica Guerra.

«La situazione emiliano-romagnola è sicuramente migliore che in molte altre regioni», puntualizza Antonietta Zaccarini, Ad della Sanitaria Sant'Orsola del gruppo Rizzoli (6 negozi tra Modena e Rimini, 50 addetti) e del Coder, il Consorzio ortopedico regionale che associa una quarantina di Pmi. «I ritardati pagamenti - conclude - si traducono in disservizi di cui fanno le spese gli stessi pazienti. Le Asl non solo stanno allungando i tempi di pagamento, ma stanno tagliando le spese per presidi sanitari di un 20% l'anno».

Resta da vedere che succederà se dal 1° gennaio 2013 entrerà davvero in vigore la direttiva Ue sui pagamenti in 30 giorni della Pa alle imprese, in una Italia gravata da 40 miliardi di debito verso le aziende del settore sanitario.

Rientra nel progetto "eBest" per la collaborazione tra micro e piccole imprese finanziato dall'UE

## CNA e l'Università' per l'innovazione: software per il consorzio 01 Canossa

Un risultato importante ottenuto grazie alla messa in rete delle competenze dell'Università di Modena e Reggio Emilia, di CNA Federmoda e delle imprese del settore tessile-abbigliamento, all'insegna dell'innovazione. Si tratta del nuovo software fornito dai ricercatori universitari alle imprese del Consorzio 01 Canossa di CNA Federmoda, una piattaforma inserita nell'ambito del più ampio progetto eBest (Empowering Business Ecosystems of Small Service Enterprises to Face the Economic Crisis) finanziato dall'Unione Europea che ha l'obiettivo di progettare, realizzare e sperimentare nuove tecniche di collaborazione tra piccole imprese di servizi e le loro reti.

Il nuovo software multilingue, già predisposto per supportare i

processi di internazionalizzazione delle aziende, si basa sull'idea imprenditoriale "Bisy, piattaforma ICT per la collaborazione di micro-piccole imprese" e permette di pianificare alla perfezione la risposta a un ordine, con costi e tempi di produzione.

Una volta ricevuto l'ordine, l'amministratore invia richieste mirate alle altre micro e piccole imprese facenti parte della rete, le quali sono chiamate a rispondere con informazioni essenziali: costo e date di inizio/fine della lavorazione. Una volta unite tutte le risposte, il software restituirà una perfetta pianificazione del lavoro, permettendo al Consorzio di rispondere in termini di maggiore precisione al mandatarlo dell'ordine.



PRESENTAZIONE  
Qui sopra un momento della presentazione

"Dopo un primo periodo di sperimentazione, il software potrà entrare a regime mettendo a frutto tutte le sue potenzialità - spiega il Presidente di CNA Federmoda Giampaolo Medici - questa collaborazione tra CNA, Università di Modena e Reggio Emilia e imprese del Consorzio, sostenuta dall'Unione Europea, deve diventare un vero paradigma da seguire, perché solo mettendo in rete idee e risorse potremo far fronte ai cambiamenti che il presente ci impone. L'innovazione è fondamentale per non veder soccombere le imprese più piccole, depositarie del vero made in Italy e di un know-how fatto di tradizione ed esperienza: guardiamo al futuro tenendo i piedi ben piantati nel presente".



## re bo 6 /3/2012 integrazione societaria fra Transcoop Bus di Reggio Emilia e Cosepuri di Bologna

reggio bologna 6 marzo Cosepuri, azienda bolognese leader nel settore del trasporto, allarga i suoi confini e oggi opera anche a Reggio Emilia a seguito di un'operazione di fusione per incorporazione con la cooperativa reggiana Transcoop Bus, che ha avuto efficacia operativa a partire dal 1 Gennaio 2012.

Cosepuri, fondata nel 1972, opera da quarant'anni nel mercato del trasporto persone e merci. Articolata in quattro divisioni operative (auto e bus con conducente, autolinee e trasporto merci) la cooperativa associa imprese in maggioranza monoveicolari ed è in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza, disponendo di una centrale computerizzata e di un call center che utilizza le più moderne tecnologie informatiche in funzione 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

Transcoop Bus, consorzio di imprese reggiane costituito in forma di società cooperativa, ha operato per oltre 30 anni sul mercato locale del trasporto persone di Reggio Emilia associando una ventina di aziende di dimensioni molto diverse tra loro che operano tramite autovetture o autobus.

Già nel corso dell'anno 2009 Cosepuri, su sollecitazione delle associazioni di riferimento LEGACOOOP e CNA, manifestò la propria disponibilità a partecipare ad un progetto di collaborazione per il rilancio di Transcoop Bus, sfociato nella sottoscrizione di un documento congiunto a Dicembre 2009 e nella reciproca adesione in qualità di soci delle due strutture. Nel corso del 2010 venne deliberato da entrambi i CdA l'ingresso nell'organo amministrativo di Transcoop Bus da parte di un esponente di Cosepuri, che ne assunse altresì la presidenza. Nel mese di Giugno 2011, i rispettivi Consigli di Amministrazione hanno preso atto e valutato positivamente la presenza di condizioni ed elementi favorevoli alla riuscita di una iniziativa di integrazione societaria mediante una fusione per incorporazione. Tale operazione, successivamente approvata dalle rispettive Assemblee dei soci lo scorso Settembre 2011, ha avuto efficacia operativa a decorrere dal 1 Gennaio 2012.

### I PROTAGONISTI

"In un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo in questi anni" dichiara il Presidente di Cosepuri Gino Onofri "l'integrazione fra due soggetti imprenditoriali del mondo cooperativo da sempre attenti alle esigenze di mobilità della collettività è un progetto ambizioso ma necessario.

Il persistente negativo andamento dell'economia nazionale e locale (che negli ultimi due esercizi non ha mancato di riflettersi anche nell'attività svolta da entrambe le aziende) non lascia intravedere la possibilità che si realizzino a breve termine le condizioni per una ripresa significativa dei mercati di riferimento in cui operiamo."

"Probabilmente" prosegue Onofri "la ripresa dello sviluppo delle attività aziendali ai tassi e con le caratteristiche registrate negli anni precedenti alla crisi non sarà né scontata, né sicura, né soprattutto rapida. Certamente, per un periodo non breve, si assisterà ad uno squilibrio significativo fra domanda ed offerta, con conseguente riduzione tendenziale dei prezzi in mercati peraltro già caratterizzati da significative tensioni al rialzo dei costi di esercizio. Da qui, stanti le difficoltà di crescita per linee interne, la necessità di recuperare competitività anche mediante operazioni di integrazione societaria.

L'operazione di integrazione con Transcoop Bus si colloca proprio in quest'area, essendo diretta a razionalizzare i costi di struttura e di esercizio, ad aumentare le dimensioni e la massa critica in termini di fatturato, soci e parco veicolare, nonché ad allargare la presenza territoriale di Cosepuri, radicandone le attività anche a Reggio Emilia."

"Negli ultimi 10 anni" conclude Onofri "Cosepuri ha coniugato una tradizione quarantennale localizzata sul territorio bolognese ad un impulso verso l'esterno finalizzato a trasferire la propria formula imprenditoriale in altri territori. E' importante sottolineare che, per lo sviluppo della propria attività in altre realtà territoriali, ricorre a forze operative locali, trasferendo la propria originale formula imprenditoriale con risultati altrettanto validi.

I soci di Transcoop Bus entrano quindi nella compagine di Cosepuri, operando d'ora innanzi con un brand da tempo consolidato sul territorio regionale. La nuova filiale Cosepuri di Reggio Emilia entra a far parte di un drappello di realtà

locali già avviate, tramite filiali o società partecipate, a Modena, Parma, Ferrara, Imola e Firenze e rappresenta un ulteriore passo nell'ambito di un progetto volto a collocare la cooperativa tra i primi fornitori di soluzioni di trasporto persone e merci."

"Entrando ad operare nell'orbita di una struttura professionale e di un marchio efficiente e collaudato come quello di Cosepuri" commenta il Vicepresidente uscente di Transcoop Bus Claudio Aguzzoli "confidiamo di mantenere e migliorare i traguardi finora raggiunti e di accrescere ancora la qualità del servizio finora erogata su un territorio nel quale le imprese reggiane associate a Transcoop Bus hanno maturato una specifica conoscenza. L'unione dell'esperienza delle due imprese cooperative e delle rispettive professionalità ha come obiettivo la creazione di un più forte interlocutore nel mercato reggiano."

"Siamo lieti" interviene Alessandro Dalla, Direttore Generale di Cosepuri "di entrare a far parte del tessuto economico di Reggio Emilia, una città di solida vocazione imprenditoriale, di assumerci la responsabilità di contribuire al miglioramento del sistema della mobilità e di offrire un servizio diretto ed efficace anche alle realtà economiche dell'area reggiana. Il modello di gestione che abbiamo sperimentato con successo in 40 anni di attività mira a creare sinergie con operatori locali, razionalizzando i costi e diversificando l'offerta. Non intendiamo sostituirci ai soggetti economici esistenti, bensì esercitare un'azione sussidiaria, in modo che essi stessi si rendano più competitivi e consapevoli della necessità di farsi trovare uniti e preparati di fronte alle sfide del mercato."

"Le dimensioni ed il successo di Cosepuri" conclude Dalla "indicano chiaramente che l'esercizio associato dell'attività produce notevoli vantaggi in termini di maggiore forza contrattuale, di miglioramento della capacità produttiva e delle condizioni lavorative delle imprese consorziate". Cosepuri si è impegnata in maniera particolare per esportare il proprio know-how nel territorio emiliano-romagnolo e toscano, differenziando in modo incisivo l'attività ed offrendo servizi accurati ed altamente professionali atti a rispondere, 24 ore su 24 - 365 giorni all'anno, alle specifiche esigenze di movimentazione di aziende, enti pubblici, professionisti e privati nelle diverse province.

In sintesi, il punto di forza di questo progetto è la condivisione di obiettivi comuni e di principi quali la qualità del servizio, l'aggregazione e la collaborazione, fattori che hanno riflessi positivi sia sulla gestione interna sia sui servizi rivolti al consumatore finale italiano e straniero."

#### OBIETTIVI

L'unione delle forze consentirà a Cosepuri e Transcoop Bus di razionalizzare le risorse finanziarie, aumentando la reciproca visibilità sui rispettivi mercati di riferimento tramite un unico brand da anni già consolidato sul territorio regionale.

Tale operazione trasformerà la filiale COSEPURI di Reggio Emilia nella più importante realtà locale del noleggio con conducente, consentendole di collocarsi anche in questa città tra i primi fornitori di soluzioni di trasporto, con un'offerta di servizi atti a rispondere alle specifiche esigenze di movimentazione di enti pubblici, realtà imprenditoriali locali e privati.

Per Cosepuri si è trattato di perseguire gli stessi obiettivi e la medesima strategia di espansione territoriale già sperimentati in precedenza su altri territori, basandosi non solo sulla crescita per linee interne, ma anche su iniziative ed acquisizioni effettuate per espandere le attività aziendali oltre l'ambito locale nel quale erano state storicamente svolte, sia direttamente, tramite la costituzione di filiali (Ferrara, Imola e Reggio Emilia), sia indirettamente, mediante la partecipazione a società consortili (Amne, Fiborent, Fem e Nuova Mobilità).

In tal modo Cosepuri ha esportato su altri territori il proprio consolidato modello consortile sviluppando un'azione diretta a raggruppare ed organizzare le piccole/medio imprese operanti nei medesimi settori, al fine di promuoverne la crescita e migliorarne la capacità produttiva e reddituale.

La politica di espansione su altri territori è sempre partita, quindi, dalla valorizzazione di realtà economiche già esistenti. Da questo punto di vista insistenti sollecitazioni provengono tuttora dalle istituzioni e dalle associazioni di categoria di altre città intenzionate a valorizzare il territorio mediante la presenza di servizi efficienti, realizzati organizzando le piccole realtà locali normalmente scollegate e in competizione fra loro. Peraltro analoghe richieste vengono effettuate dalla clientela consolidata, interessata ad usufruire degli stessi servizi anche in altri territori.

Anche per queste ragioni Cosepuri continua a valutare seriamente l'ipotesi di allargare direttamente il proprio raggio di azione su altre aree dove effettivamente esiste un potenziale ancora inespresso, quali le città del territorio emiliano-romagnolo attualmente non coperte dai propri servizi, oppure città appartenenti a regioni confinanti, nonché la città di Roma dove COSEPURI dispone già di un consorzio associato ed ha recentemente acquisito, mediante gara di appalto, i servizi di trasporto a mezzo auto per conto di un importante ente pubblico.

Atteso che COSEPURI e TRANSCOOP BUS sono due aziende abbastanza omogenee per struttura sociale, configurazione societaria e tipologia di attività svolte, vi sono state anche valide ragioni economiche, di seguito sintetizzate, legate alla riorganizzazione e al riassetto strutturale che hanno giustificato un'operazione di integrazione forte fra le due strutture tramite lo strumento della fusione per incorporazione:

- o aumento delle dimensioni e della massa critica in termini di fatturato, soci e parco veicolare;
- o ulteriore diversificazione dei servizi offerti;
- o riduzione dei rischi collegati all'esercizio delle attività in funzione della crescita e della diversificazione delle stesse;
- o allargamento della presenza territoriale della cooperativa radicandone le attività anche a Reggio Emilia in posizione strategica sull'asse della Via Emilia e baricentrica fra Bologna e Milano;

o incremento dell'efficienza per effetto della razionalizzazione dei costi di struttura mediante la realizzazione di un modello organizzativo più semplice, efficace ed efficiente che eviti la duplicazione di costi gestionali;  
rafforzamento della consistenza patrimoniale

#### LE DUE AZIENDE IN CIFRE

##### COSEPURI:

- A tutt'oggi il consorzio associa 282 imprese. In totale, gli addetti che operano presso la sede, le filiali e le società partecipate (soci, dipendenti e collaboratori) sono circa 500.
- Il parco veicolare con cui COSEPURI opera nelle aree di Bologna, Modena, Parma, Ferrara, Imola, Firenze e Roma è composto da circa 300 autovetture berline o monovolume, 100 pullman da 8 a 70 posti, 90 veicoli adibiti al trasporto merci e 65 autobus di linea.
- Il valore della produzione realizzato nell'anno 2010 è stato pari a Euro € 24.542.483,00

##### TRANSCOOPBUS:

- Al 31/12/2011 il consorzio associava 20 imprese. In totale, gli addetti che operano presso la sede, le filiali e le società partecipate (soci, dipendenti e collaboratori) sono circa .
- Il parco veicolare con cui TRANSCOOPBUS opera è composto da 78 veicoli tra autovetture berline, monovolume, pullman e veicoli adibiti al trasporto merci.
- Il valore della produzione realizzato nell'anno 2010 è stato pari a Euro € 4.766.420.

di **Stefano Catellani**

- 7 MAR. 2012

IL DIBATTITO TRA IMPRENDITORI AD UN CONVEGNO  
PROMOSSO DA CNA INDUSTRIA

## *Credito alle imprese: solo una questione di fiducia*

Le banche non fanno più credito. Ma perché anche loro sono in enormi difficoltà. Occorre quindi che le imprese le aiutino. Questa, a grandissime linee, la provocazione lanciata da Alessandro Berti, docente all'Università di Urbino, alla platea di imprenditori riuniti da CNA Industria il 29 febbraio per il convegno "Quale credito per le piccole e medie imprese?". Secondo Berti aiutare le banche significa ridefinire le politiche finanziarie delle imprese, attraverso tutta una serie di accorgimenti che mettano gli istituti nelle migliori condizioni per accreditare fiducia a chi la merita. Ecco allora che la figura chiave diventa quella del consulente, con le associazioni di categoria che possono svolgere un ruolo importantissimo, oltre a quello, già rilevante ma non più sufficiente, di garanzia al credito attraverso i Cofidi. Durante l'incontro, CNA Industria e CNA Servizi Finanziari hanno presentato "Le Relazioni di clientela tra Banche e Piccole e Medie Imprese- Il risultato di una ricerca empirica nella Provincia di Rimini", a cura di Alessandro Berti e Anna Renzini. Alla presentazione hanno partecipato oltre a Berti anche Fabrizio Moretti, Presidente di CNA Industria Rimini, Fabio Bianchi, responsabile CNA Servizi Finanziari e Alessandro Rapone, responsabile di CNA Industria.

**Costruzioni.** Previsioni negative per il 2012: a rischio tra i 30mila e 50mila posti

# L'edilizia perde occupati In tre anni 300mila in meno

**Partite Iva  
da record: +280%  
pari a 700mila  
autonomi**

Claudio Tucci  
ROMA

■ Meno 300mila occupati dal 2009, anno d'inizio della crisi. E per quest'anno, il 2012, si rischia una ulteriore contrazione di lavoratori stimabile tra le 30mila e le 50mila unità.

Il settore delle costruzioni, poco più di un milione di addetti impiegati nelle oltre 700mila aziende italiane (per il 95% di piccole o piccolissime dimensioni) ha pagato un conto salato alla difficile congiuntura economica degli ultimi anni. Dal 2008 al 2012, hanno evidenziato ieri i sindacati di settore presentando la manifestazione nazionale di sabato prossimo 3 marzo in scena a Roma, si è registrato un calo degli investimenti del 24,1% (-5,4% solo nel 2011 rispetto al 2010). C'è stata poi una diminuzione del 40,4% di produzione di nuove abitazioni, del 23,3% di edilizia non residenziale privata e del 37,2% degli investimenti per i lavori pubblici. E, in più, ma in un arco di tempo più lungo, dal 2003 al 2010, si sono ridotti del 57,8% i bandi di gara per lavori pubblici. «La crisi ha determinato anche un boom di partite Iva, cresciute del 280%, e pari a 700mila lavoratori autonomi usaticome dipendenti», ha sottolineato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Mentre il lavoro nero nel settore edile è stimato dall'Istat al 14% del totale della manodopera. E il "lavoro grigio", ovvero quello al ribasso, è in pericoloso aumento con ripercussioni negative sulla qualità e sulla sicurezza dei cantieri.

Di qui la richiesta al Governo di aprire subito un tavolo di confronto con il ministro Corrado Passera, banche e imprese per cercare, tutti insieme, di sbloccare questa fase negativa. Quello che serve con urgenza, hanno rilanciato in coro i sindacati, «è uno sbloc-

co dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione (nel 2011 il ritardo medio è stato di 159 giorni), l'avvio di un piano straordinario per il Sud, l'inasprimento della lotta al caporalato, una modifica del sistema pensionistico e l'immediata disponibilità dei fondi stanziati dal Cipe». Mentre finora l'attenzione dell'Esecutivo «è stata concentrata su altre priorità tralasciando il settore delle costruzioni», ha evidenziato Antonio Correale, leader della Feneal Uil. Ma nel 2012 a preoccupare le sigle sindacali è anche «la probabile chiusura dei rubinetti della cassa integrazione sia ordinaria che in deroga, la più utilizzata nel settore», ha detto il numero uno della Filca Cisl, Domenico Pesenti. Secondo gli ultimi dati forniti dai sindacati, nel settore dell'edilizia sono 51mila i lavoratori che percepiscono sussidi. Nel settore del legno sono circa 15mila, che salgono a 31mila nel settore del cemento. Nel solo periodo ottobre 2011 (su ottobre 2010) su 84 (delle 120 Casse edili totali) sono andati in fumo 49.446 posti di lavoro.

Per la manifestazione di sabato, a cui parteciperanno pure i segretari confederali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, sono previsti almeno 10mila lavoratori. Nella piattaforma di richieste da inviare al premier, Mario Monti spicca anche il sollecito a rendere strutturali e rafforzare gli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio abitativo in una logica di sostenibilità ambientale e risparmio energetico, procedere allo sblocco selettivo del patto di stabilità (per consentire agli enti locali di avviare le piccole opere) e accelerare la firma dei contratti di secondo livello, attesi da centinaia di migliaia di lavoratori.

A coloro che scenderanno in piazza sabato a Roma è arrivato il sostegno del presidente dell'Ance Lazio, Stefano Petrucci: «Siamo tutti stremati dalla crisi. Negli ultimi mesi del 2011 hanno chiuso i battenti più di 500 aziende e sono usciti dal mercato 3mila operai. E ora serve che tutte le parti in causa, banche comprese, facciano la loro parte».

## In Lombardia la situazione più critica

Il numero di addetti

	Ottobre 2010	Ottobre 2011	%
Valle d'Aosta	3.449	3.488	1
Piemonte	39.924	36.693	-8
Liguria	14.588	13.743	-6
Lombardia	79.147	73.841	-7
Trentino Alto Adige	11.501	10.639	-7
Friuli Venezia Giulia	12.224	12.048	-1
Veneto	37.213	33.598	-10
Emilia Romagna	29.150	26.397	-9
Toscana	36.186	32.758	-9
Marche	3.280	3.223	-2
Umbria	13.905	12.108	-13
Lazio	41.015	35.790	-13
Abruzzo	17.223	14.366	-17
Molise	4.342	3.558	-18
Campania	44.293	38.165	-14
Puglia	19.152	16.586	-13
Basilicata	6.061	5.409	-11
Calabria	19.312	15.934	-17
Sicilia	20.335	16.103	-21
Sardegna	11.919	10.325	-13
Totale	464.219	414.773	-11



**MADE IN ITALY** Da oggi a domenica Modena Fiere ospita Artigiana Italiana

## I maestri si mettono in mostra tra gioielli, ricami e ceramiche

**I**mprese e botteghe artigiane della provincia di Reggio sbarcano in forza a Modena Fiere per la quinta edizione di Artigiana Italiana, il salone dell'artigianato in programma da oggi a domenica.

Per alcuni si tratta di un ritorno ai padiglioni della fiera di Modena per l'unica mostra mercato in Italia dedicata esclusivamente all'artigianato made in Italy di qualità. Per altri sarà invece un debutto assoluto. È il caso del laboratorio orafa David Scholl di Scandiano e di Ars Canusina... Il consorzio che riunisce dieci aziende del territorio si prepara alla kermesse modenese con lo stile inconfondibile del decoro romanico applicato alle tele, al ricamo, alla ceramica e al ferro battuto, una tradizione nota e apprezzata oltre i confini



**ARTE** Anche l'arte orafa sarà protagonista della quinta edizione di Artigiana Italiana

provinciali. Tornano invece ad Artigiana Italiana due giovani creative del centro città, Laura Cadelo Bertrand con le sue sculture metalliche e Alessandra Zini, titolare dell'atelier di stampe artistiche Punta d'Argento. Con loro, ad animare il padiglione dedica-

to ai mestieri d'arte, ci sono anche le vetrate artistiche di Vetro Arte e i divani e le poltrone realizzate a mano da Giavelli di Bosco di Scandiano.

Coprisol, Arte Fare e Graf sri di Reggio Emilia, Art Canossa e Nerveland di Canossa, Antichità Franceschini di

San Polo e Fantasy Garden Il Ceppo di Campagnola, espongono al salone In Giardino che si svolge al quartiere fieristico di Modena in contemporanea ad Artigiana Italiana. Mobili in ferro battuto, arredi per esterno ed interno casa, abbigliamento per il gardening, materiali e servizi per la costruzione di verande e l'allestimento del giardino sono solo alcune delle proposte degli stand reggiani.

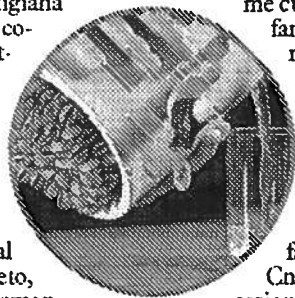
**ORARI E PREZZI** Venerdì 15-23: ingresso gratuito. Domenica e domenica 10-20: biglietto intero: 7 euro, biglietto ridotto: 5 euro. Convenzioni con Conad Leclerc.



## PER TRE GIORNI A MODENA FIERE Artigiana Italia, la qualità made in Italy Abiti, accessori, mobili e gioielli in mostra E per i più golosi spazio a 'Anima e gola'

■ MODENA  
**APPUNTAMENTO** da oggi a domenica a Modena Fiere per la 5° edizione di Artigiana Italiana, il salone della qualità artigianale made in Italy. Una grande mostra mercato che dà l'opportunità di scoprire e acquistare l'eccellenza artigianale. Dai mobili agli oggetti, dagli abiti agli accessori, Artigiana Italiana si propone come uno scrigno del fatto a mano e del "saper fare". In fiera ci saranno ceramisti, vetrai, pellettieri, orafi, falegnami, fabbri e liutai, artisti, decoratori e restauratori, provenienti dal Piemonte, dal Veneto, dalla regione e, ovviamente, da Modena. Quindi, l'occasione giusta per acquistare oggetti originali per arredare la casa, per rinnovare il guardaroba e scegliere regali sicuramente originali.

**LA RASSEGNA** offre anche la possibilità di visitare il salone InGiardino che si svolge in contemporanea, una mostra mercato per gli appassionati del gardening. Vasi, statue, mobili, decori, cancelli, pavimentazioni, luci, piante e attrezzi per dare nuova vita ad un giardino o a un balcone, e per personalizzare la casa di campagna. La novità dell'edizione 2012 è ArtigianaDesign: un'area espositiva ri-



servata ai professionisti che coniugano design e artigianato. Cuore dell'iniziativa è la mostra delle opere selezionate al concorso designER, promosso dal Comune di Modena e dedicato a giovani creativi dell'Emilia Romagna. Mobili, oggetti, abiti e accessori, in legno, gomma, tessuto e pelle, hanno forme curiose e stupiscono per fantasia e creatività: cose mai viste con un valore in più, quello della sostenibilità e della qualità. Da oggi a domenica, Artigiana-Design ospita la collettiva '150 Mani', un'iniziativa di Confartigianato Imprese e Cna Nazionali che in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, hanno selezionato i migliori elaborati di artigiani, artisti e designer, e le migliori arti del saper fare italiano. Artigiana Italiana dedica uno spazio speciale al gusto e alla tradizione enogastronomica modenese con l'iniziativa "L'Anima e la Gola". Lo spazio gestito dal Consorzio Modena a Tavola in collaborazione con i Consorzi dei prodotti tipici, propone degustazioni guidate e presentazioni di ricette che hanno per protagonisti l'aceto balsamico tradizionale di Modena, il Parmigiano reggiano, il prosciutto e il lambrusco, con la collaborazione dei migliori chef del territorio.



**BOLOGNA ECONOMIA**

**I NUMERI**

**42 PER CENTO**

**E' il numero di imprese Cna che prevede un calo del fatturato nel 2012. Solamente il 10 per cento pensa che aumenterà**

**55 PER CENTO**

**E' la quota di aziende che ha rinviato o cancellato gli investimenti in programma per il 2012**

**82 PER CENTO**

**Le aziende che prevedono stabilità del personale, ma solo perchè hanno bisogno di salvaguardare il capitale umano**



**CNA** Il segretario, Massimo Ferrante

**il caso/1**

**Il cerotto magico**

**Alcune aziende di Cna hanno sviluppato un progetto dei ricercatori dell'Alma Mater e realizzato un cerotto con nanomateriali che cura le piaghe da decubito**

**il caso/2**

**Il terapeuta virtuale**

**Un'altra partnership tra aziende e università ha portato a creare un software che, grazie a una cuffia, corregge con il suono la postura di malati di Parkinson, o colpiti da ictus**

**PRESENTATO UN SONDAGGIO SULLA FIDUCIA TRA LE IMPRESE DEL MANIFATTURIERO**

**Le aziende di Cna vedono un anno nero  
«Ma ricerca e innovazione ci salveranno»**

**ANCHE** il 2012 sarà un anno duro per le imprese bolognesi. Che guardano al futuro con sfiducia e pessimismo. Lo dice un sondaggio presentato dalla Cna che ha consultato 200 associate medio-piccole del comparto manifatturiero, in particolare della meccanica. «Si tratta — precisa il segretario Massimo Ferrante — di un'indagine che facciamo ormai periodicamente dal 2009». La Cna non vede solo nero: tanto che ha presentato, insieme alla ricerca, due casi di collaborazione virtuosa con l'Ateneo in fatto di innovazione tecnologica e lancia un appello «a sindaco, rettore e sindacati. Dobbiamo fare in modo — spiega Ferrante — che simili progetti possano essere moltiplicati con l'avvio del Piano strategico». Venendo al sondaggio, il secondo semestre del 2011 aveva dato timidi segnali di ripresa: il 41 per cento delle imprese aveva registrato

un aumento del fatturato, contro un 30 che se l'era invece visto calare. La musica cambia completamente quest'anno, complici l'allarme default, le svalutazioni delle agenzie di rating, il calo del Pil, la manovra Salva Italia. Per quanto riguarda il fatturato, solo il 10 per cento delle imprese prevede un aumento nei primi sei mesi del 2012, il 42 invece è convinto che diminuirà. Alla voce in-

**FUTURO**

**Tra chi esporta di più il 27 per cento è convinto che il fatturato aumenterà**

vestimenti, il 55 per cento degli intervistati risponde che li ha rinviati se non addirittura cancellati. Sul fronte dell'occupazione, appena il 5 per cento delle imprese manifatturiere prevede una crescita, mentre il 13 teme una diminuzione.

ne. E se l'82 per cento prevede stabilità del personale è perché si tratta di imprese che tentano in tutti i modi di salvaguardare il capitale umano. Tant'è che il 70 per cento crede che non farà ricorso agli ammortizzatori, contro il 12 che invece ne prevede un aumento e il 18% che ipotizza stabilità del dato.

**PIÙ CONFORTANTI** le previsioni delle aziende che hanno una spiccata tendenza all'export e all'innovazione: nel primo caso il 22 per cento degli intervistati prevede una crescita di fatturato, il 22 nel secondo. La diminuzione del fatturato è temuta rispettivamente dal 27 e dal 37 per cento. La Cna ha presentato anche due progetti realizzati grazie a Innovanet, la rete dell'associazione che riunisce una cinquantina di imprese proiettate verso la ricerca. Si tratta di un cerotto in grado di migliorare le piaghe da decubito nel giro di un giorno. E di un terapeuta virtuale, inserito ad esempio

in uno smartphone, che corregge movimenti sbagliati dei malati di Parkinson con un suono. Il primo progetto promette guarigioni lampo per piaghe e ferite. La racconta Andrea Zucchelli, ricercatore di Ingegneria. Ma come funziona? Si tratta di nanomateriali «assolutamente naturali» inseriti nei cerotti o nelle garze, ma che possono essere utilizzati anche in altri contesti, rendendo per esempio più efficienti i pannelli solari, o alleggerendo il peso delle batterie solari.

**I CEROTTI** saranno prodotti da un'azienda di Mirandola che per ora preferisce restare anonima. Ma per realizzare l'idea mancava un pezzo fondamentale: la macchina che produce il nanomateriale in questione. Zucchelli e il suo staff hanno realizzato il progetto per la macchina. Un gruppo di imprese (Cat progetti, Grifo, Lamipress, Sismec) ha deciso di realizzare il prototipo che al momento è finito e funzionante.

# La Cna vede nero e s'aggrappa all'export

## *Nove artigiani su dieci prevedono di non aumentare il fatturato*

ENRICO MIELE

TRA crollo del Pil, allarme default e bocciature delle agenzie di rating, l'umore degli imprenditori bolognesi in questi primi mesi dell'anno è nero. Tanto che solo un artigiano su dieci prevede di aumentare il fatturato nel primo semestre del 2012. Tutti gli altri guardano al futuro con sfiducia e pessimismo. L'allarme arriva dalla Cna di Bologna che ieri ha presentato i risultati di un sondaggio che ha coinvolto 200 associati del settore meccanico. I risultati? Perfino peggiori del 2011. Se nel secondo semestre dello scorso anno il 41% degli imprenditori registrava un aumento della produzione oggi il 90% degli interpellati è convinto che la sua

**Sondaggio tra 200 associati.  
Ferrante: "Il tavolo della crisi  
si è un po' arenato,  
c'è da cambiare passo"**

produzione non crescerà. Il 13% mette in conto un calo dell'occupazione e oltre la metà ha rinviato, o cancellato, gli investimenti. A salvarsi sembra solo chi fa dell'export e dell'innovazione il suo cavallo di battaglia (quella percentuale di crescita arriva al 27%).

«Numeri — commenta il segretario della Cna, Massimo Ferrante — che confermano come sia questa la strada da seguire». La crisi a Bologna continua però a far sentire i suoi effetti. E non è il momento, sostengono a viale Aldo Moro, di restare con le mani in mano. Tanto che ieri la Cna ha presentato anche alcune esperienze pilota nel campo dell'innovazione: dai cerotti nano tecnologici capaci di curare le ferite alle App per smartphone che suggeriscono la giusta postura ai malati di Parkinson. Brevetti high tech frutto della collaborazione tra aziende e Università di Bologna. «A sindaco, rettore e sindacati — è l'appello di Ferrante — dico che simili progetti devono essere moltiplicati con l'avvio del Piano Strategico, sarebbe un peccato non approfittarne». Un tema, quello del Psm, caro al segretario che non a caso ne approfitta per chiedere «un cambio di passo» rispetto alle lungaggini degli ultimi mesi.



**DIRETTORE**  
Massimo Ferrante,  
direttore della Cna,  
ha promosso  
un sondaggio  
tra associato

- 1 MAR. 2012

Dati Cna Rimini  
**Piccole  
aziende  
Giù i ricavi**

RIMINI - (FR) Il 67% delle piccole-medie imprese associate alla Cna di Rimini ha peggiorato le proprie performance economiche nel triennio 2008-2010, da quando cioè è cominciata la crisi. A metterlo in evidenza è una ricerca empirica realizzata da Alessandro Berti e Annà Renzini in collaborazione con la Cna su un campione rappresentativo di 74 imprese della provincia, operanti in settori diversi. I ricavi medi, che ammontavano a 3.935.779 euro nel 2008, sono quindi scesi prima a 3.552.187 euro nel 2009 e poi a 3.456.844 euro nel 2010. Ciò significa che complessivamente si è perso in 3 anni 455.400 euro. "C'è però una nota positiva - sottolinea Berti -. La metà delle imprese, dopo le perdite dei 2 anni precedenti, ha dimostrato nel 2010 segnali di ripresa. In generale sono quelle con 30/39 addetti (appena però il 2,5% del totale. Il 60% infatti non supera le 19 unità, ndr) che avevano già però i fatturati più elevati, ad aver saputo meglio affrontare la congiuntura in atto, conseguendo cioè i risultati economici migliori". Quanto al ricorso al credito, la maggior parte delle imprese preferisce l'autofinanziamento piuttosto che rivolgersi alle banche. Quando ciò accade, nel 94,5% dei casi si intrattengono rapporti con più di un intermediario. In generale, più diminuisce l'organico e più giovane è l'impresa, maggiore è l'indebitamento. Quest'ultimo cresce anche all'aumentare della performance economica: l'autofinanziamento, del resto, riguarda l'86% delle aziende con un fatturato inferiore al milione di euro, ma solo il 40% per quelle tra 2 e 3 milioni.

Il delicato rapporto tra impresa (pubblica o privata) e le banche resta al centro del confronto

## «Uno spiraglio nella morsa del credito»

*Il presidente di Cna Tristano Mussini a proposito della moratoria sui debiti*

**E'** grande la soddisfazione di CNA Reggio Emilia per la moratoria sui debiti delle PMI. "L'accordo di massima raggiunto al tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia - spiega il presidente di CNA Reggio Emilia Tristano Mussini - rappresenta un positivo spiraglio di luce tra le imprese, gli istituti di credito e il Governo, e preserva il clima di collaborazione che si è sviluppato in occasione dell'accordo siglato nel 2009. Non possiamo che accogliere con favore un'intesa prevede strumenti utili ad accompagnare gli imprenditori nel percorso di uscita dalla crisi, privilegiando



di iniziative di crescita e di sviluppo rispetto a operazioni di semplice copertura di perdite relative a finanziamenti pregressi".

CNA Reggio Emilia valuta positivamente sia la proroga di sei mesi del termine, scaduto oggi, per l'accesso alla moratoria dei debiti sia l'allungamento fino a tre anni delle scadenze per il pagamento del debito residuo per le imprese che hanno usufruito della prima moratoria e che intendono richiedere una ulteriore dilazione dei termini di restituzione del finanziamento. Favorevole anche il giudizio sul sostegno alle esigenze di patrimonializ-

zazione delle aziende, mentre perplessità vengono espresse sugli strumenti per il contenimento del rischio tasso.

"Il concreto passo in avanti rappresentato dalla moratoria sui debiti - commenta il presidente Mussini - non deve però farci perdere di vista le oggettive difficoltà attraversate dagli imprenditori nel rapporto con le banche: l'accesso al credito rappresenta ancora un'utopia per la maggior parte della PMI e come CNA. Serve un piano strategico a favore dell'imprenditoria: senza liquidità, nel privato come nel pubblico, non può esserci alcun futuro per le aziende».



### **Proroga sul pagamento dei debiti accordo tra Cna e Ministero**

**PROROGA** di 6 mesi del termine per l'accesso alla moratoria dei debiti. Allungamento fino a 3 anni delle scadenze per il pagamento del debito residuo. Sostegno alle esigenze di patrimonializzazione delle aziende. Questo il succo dell'accordo raggiunto da Cna con il Ministero dell'Economia, accolto con favore dall'associazione.



## **RE 29/2/2012 CNA VAL D'ENZA RITORNA IL PROGETTO INTERNAZIONALE "C-PLUS"**

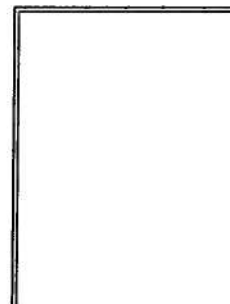
MONTECCHIO 29 FEBBRAIO Oggi al Castello di Montecchio Emilia in piazza Repubblica 1, dalle 9 alle 13.30, ritorna il progetto internazionale "C-Plus, scoprire i cluster migliori di Europa Centrale" che ha selezionato il packaging alimentare della Val d'Enza tra le eccellenze europee.

Finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da CNA Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partenariato con i Comuni della Val d'Enza, la CNA Reggio Emilia e l'istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio, C-Plus torna nella nostra provincia per proporre un workshop-laboratorio di confronto-progettazione in "Scenari e idee per lo sviluppo del Distretto del packaging alimentare della Val d'Enza".

"Il progetto C-Plus è una vera opportunità di crescita per le aziende appartenenti al Distretto Val d'Enza associate di CNA – commenta il presidente provinciale di CNA Tristano Mussini – è un'occasione per andare oltre la crisi confrontandosi con altre realtà europee e creando una rete di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali. Innovazione e competitività sono infatti le due parole chiave che svelano gli obiettivi di questo importante progetto internazionale che mette in rete le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria".

Dopo l'introduzione all'incontro curata da Elisabetta Maini della Regione Emilia Romagna, prenderanno il via due sessioni di lavoro. La prima, divisa in quattro gruppi di settore per imprese, Amministrazione pubbliche, Associazioni imprenditoriali e banche, e Università e Tecnici, è dedicata agli "Scenari per le politiche per lo sviluppo del Distretto" e va ad analizzare gli scenari di breve-medio periodo rispetto a internazionalizzazione del Made in Italy, innovazione e formazione, credito e finanza e Reti tra imprese e istituzioni. La seconda sessione di lavoro, divisa in quattro gruppi tematici intersettoriali, verterà su "Idee e proposte per lo sviluppo del Distretto, cosa fare, come fare, con chi fare".

**di Stefano Catellani**





**SCUOLA & LAVORO** Firmato un patto tra studenti e Fondazione Its, a cui aderiscono le aziende

## Meccatronica, ecco dove si formano i futuri tecnici

Varato il percorso post-diploma di alto livello, con tirocini direttamente nelle imprese locali

**A**tre mesi dall'inizio delle attività della Fondazione Its per la meccanica e la meccatronica - con la prima classe composta da 23 allievi di età compresa tra i 20 ai 30 anni già nel vivo dell'attività formativa post-diploma, che li porterà ad essere i primi "tecnici superiori per l'innovazione di processi e prodotti meccanici con specializzazione in meccatronica" - l'altra mattina è stato siglato un Patto formativo tra gli studenti e la Fondazione Its, alla presenza del presidente Elena Malavasi, dei soci della



fondazione e dei docenti. Nell'occasione, gli allievi hanno incontrato ufficialmente e di persona gli imprenditori che - insieme a Provincia, istituti superiori, Università ed enti di formazione - hanno voluto il progetto.

Hanno firmato il Patto, che contiene nel dettaglio il piano di studi, Laura Ceccati; Stefano Confetti; Giulio Cristiani; Joachim Donack Tegomo Paulin; Luca Dughetti; Francesco Fontanesi; Alexandr Gabbi; Dario Ghizzoni; Giuseppe Leone; Davide Manfredini; Francesco Massa; Elvjon Mecani; Lorenzo Medici; Filippo Morandi; Danilo Oliveti; Andrea Pecorini; Luca Pozzi; Claudio Soliani; Daniele Spanò; Soukaina Rebah; Latifa Sadek; Matteo Zambrelli; Michael Zini.

Dopo un saluto di Valerio Messori, preside del Nobili, scuola capofila del progetto, la Malavasi si è rivolta ai giovani della prima classe dell'Its: «Abbiamo creduto nell'importanza di istituire questa fondazione e crediamo in voi. Oggi formalizziamo i nostri impegni reciproci, i soci investono molto su di voi: ora vi è chiesto di affrontare la vostra formazione con serietà e impegno. Siamo sicuri che restituirte alla comunità le competenze che maturerete in questo biennio; l'auspicio è che possiate concludere il percorso con successo e rappresentare un valore aggiunto per voi e per le nostre imprese».

E il segreto del successo è il noto imprenditore Enrico Grassi (Electric 80) a svelarlo ai ragazzi: «Il vostro comportamento è quello che principalmente determina la buona riuscita delle cose che fate, prima di essere un imprenditore

di successo, occorre essere persone corrette. Ora noi imprenditori che abbiamo costruito realtà importanti abbiamo bisogno di passare il testimone a voi».

Da Grassi arriva inoltre un plauso per il progetto: «E' un esempio concreto dell'impegno della politica e delle istituzioni a favore dei giovani».

Dello stesso avviso Fabio Bertoldi (docente del Gobetti di Scandiano) che sottolinea come si tratti di «un'esperienza unica a livello nazionale, frutto di unione e una condivisione d'obiettivi tra soggetti diversi che non ha precedenti».

Il piano formativo dell'Its, elaborato sulla base delle istanze pervenute da tutti i soci fondatori per una figura professionale molto richiesta nel settore meccanico e meccatronico ma attualmente mancante nel mercato del lavoro, è fortemente improntato all'innovazione tecnologica e al "saper fare", tant'è che buona parte dell'attività i ragazzi la svolgeranno nelle imprese locali, attraverso tirocini lavorativi: nel biennio verranno svolte 1.880 ore di formazione, di cui il 35% direttamente in azienda. Nella stessa logica rientra l'individuazione dei docenti, metà dei quali provengono dal mondo imprenditoriale.

Gli allievi della prima classe dell'Its sono già all'opera da novembre e la loro formazione durerà 2 anni.

I ragazzi, provenienti da diverse scuole ed esperienze, hanno infatti prima seguito un corso propedeutico per allineare il livello di competenza della classe, incentrato sul disegno tecnico, tecnologia e resistenza dei materiali. Il corso vero e proprio è iniziato il 9 gennaio e proseguirà fino a maggio.

### I soci

Soci della Fondazione Its per la meccanica e la meccatronica: la Provincia di Reggio Emilia; Istituto superiore Nobili; Istituto superiore Gobetti di Scandiano; Istituto superiore D'Arzo di Montecchio; Istituto superiore Nobili di Castelnuovo Monti; Istituto superiore "Erasmi" di Correggio; Università di Modena e Reggio; Itos; Ccs; Centro servizi Pini; Edipar; Form-Art; Coser Industrie spa; Romo art; Electric 80 spa; Clorotech art; Ruggiano rickford art; Lodi Ingi e figli art; Walvoil spa; Aob spa; Sei art; Misa art; Casarini art; Logis società cooperative; Lombardi art; Ogilvie spa; Confil spa.



di Natascia Ronchetti

L'Assemblea regionale approva la nuova norma. Oneri amministrativi meno 25% già dal 2012

# Meno carta, Pa più 'corta'

## La semplificazione è legge

**M**eno carte bollate e file più corte davanti agli sportelli della Pa. Tempi più rapidi nel rilascio di autorizzazioni. Oneri amministrativi ridotti del 25% già nel 2012, con l'allineamento alle disposizioni di Bruxelles. Fare impresa in Emilia-Romagna è adesso più facile. Molto attesa dalle

stesse aziende - ma anche dai cittadini - è infatti entrata in vigore la legge regionale 18 sulla semplificazione amministrativa.

Un passo decisivo verso lo snellimento della burocrazia che fa da sponda alla direttiva del Governo Monti, normativa che, dal 22

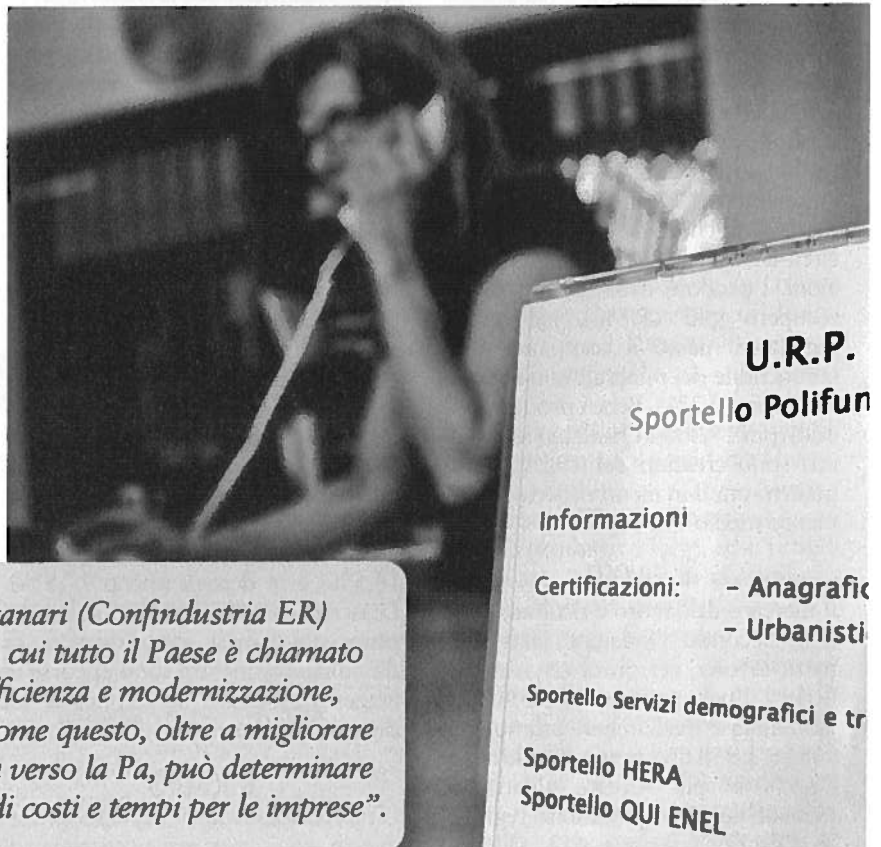
dicembre scorso, ha disposto la semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione: d'ora in avanti sarà l'ente pubblico a doversi procurare la conferma che l'autocertificazione presentata dall'azienda è corretta, una rivoluzione che permetterà alle imprese di non dover più recuperare la documentazione che è già in possesso della Pa. A sua volta, con la legge regionale da poco approvata dall'Assemblea legislativa, l'ente di viale Aldo Moro fa compiere un altro passo in avanti al sistema pubblico: non solo non potrà più richiedere atti e certificazioni che sono già materialmente in suo pos-

sesto, obbligando gli enti locali a dialogare tra di loro come disposto dalla recente normativa nazionale, ma dovrà anche passare al setaccio ogni sua nuova legge per verificare che non introduca nuovi oneri amministrativi a carico delle imprese. In caso contrario scatterà il meccanismo della compensazione, con la soppressione di altri oneri, per non appesantire il carico che grava sulle imprese.

Ma la vera novità è costituita dalla previsione di un indennizzo, un risarcimento sotto forma di restituzione delle spese sostenute qualora l'iter di una pratica amministrativa superi i tempi stabiliti dagli uffici tecnici. Insomma: nessun funzionario della pubblica amministrazione

potrà più addurre giustificazioni, in caso di sfioramento del tetto massimo di tempo. Imprese e cittadini d'ora in avanti hanno diritto a esercitare un'azione risarcitoria con la restituzione degli oneri istruttori sostenuti secondo modalità che saranno definite da accordi tra la Regione stessa e gli enti locali.

L'intervento legislativo era da tempo invocato dal sistema produttivo, che da anni denuncia il deficit di competitività generato da un'eccessiva burocrazia. I numeri del resto lo confermano. Un dossier della presidenza del Consiglio dei ministri ha stimato che gli oneri amministrativi a carico delle imprese sono pari al 4,6% del Pil: qualcosa come circa 70 miliardi di euro all'anno. Un costo



*Francesco Montanari (Confindustria ER)*  
*"In un momento in cui tutto il Paese è chiamato a uno sforzo di efficienza e modernizzazione, un provvedimento come questo, oltre a migliorare il rapporto di fiducia verso la Pa, può determinare importanti riduzioni di costi e tempi per le imprese".*

La rivoluzione, invertire l'"onere della prova". Con un indennizzo in caso di lungaggini



insostenibile, che frena la capacità delle aziende di concorrere sul mercato globale. In Italia, ma anche nel resto dell'Europa. Tanto che la Ue ha dichiarato guerra alla burocrazia indicando ai Paesi membri la necessità di ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro la fine del 2012, attraverso un metodo di misurazione elaborato sulla base delle migliori pratiche sviluppate in alcuni Stati come Danimarca, Olanda, Gran Bretagna.

Oggi a pesare di più sulle spalle delle aziende italiane sono i costi amministrativi che vengono sostenuti per le denunce contributive e retributive mensili (2 miliardi all'anno), il certificato di prevenzione incendi (800 milioni), l'autorizzazione allo scarico

di acque reflue (1 miliardo), mentre tutte le pratiche inerenti i libri paga assorbono circa 6 miliardi. Per le piccole e medie imprese fino a 250 addetti il carico degli oneri raggiunge la cifra di 21,5 miliardi, dei quali 9,9 assorbiti dagli adempimenti che riguardano lavoro e previdenza, 3,4 dalle pratiche relative all'ambiente.

La stima fa riferimento a 71 procedure ad alto impatto selezionate insieme alle associazioni imprenditoriali. E la semplificazione dovrebbe portare a un abbattimento dei costi pari al 47%, almeno in tre aree di regolazione (previdenza incendi, lavoro e previdenza, beni paesaggistici e culturali).

**Lalla Golfarelli (Cna)**

*"La semplificazione non riguarda solo il denaro, ma il tempo. E una piccola impresa non dispone di una struttura che le consenta di sostenere procedure complesse. La legge regionale afferma con nettezza che bisogna adeguarsi alle procedure più semplici".*



## L'INTERVISTA

Simonetta Saliera, vicepresidente Regione Emilia-Romagna

### "L'obiettivo è un'amministrazione più semplice e vicina ai cittadini Senza le derive della deregulation"

▲▲Meno file, meno certificati, per una burocrazia più semplice e vicina a famiglie e imprese". È la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera, a illustrare gli aspetti più importanti di una legge che, dice, "ha l'obiettivo di avvicinare sempre di più i cittadini alla pubblica amministrazione".

**La legge sulla semplificazione amministrativa era molto attesa dalle imprese e dai cittadini. Come si è articolato il percorso di confronto con le categorie economiche per alleggerire la burocrazia?**

"Esiste un'oggettiva necessità di intervenire per ridurre il peso della burocrazia senza far venire meno i controlli. C'è stato un lavoro molto intenso con le parti sociali, i Comuni e le Province, le forze politiche. Abbiamo raccolto le esigenze, ascoltato i problemi e poi fatto una sintesi, cercando di strutturare la legge in modo da essere efficace e forte e dare risultati che si possa-

no vedere, di cui sia possibile verificare i benefici".

**Quali sono i capisaldi della normativa?**

"Meno certificati, meno file per una burocrazia più facile per le famiglie e le imprese, un modo per essere vicini a chi in questo difficile momento ha il coraggio di creare aziende, aprire cantieri o il bisogno di rivolgersi agli uffici pubblici per accedere a servizi pubblici. Come si vede, il nostro obiettivo è quello di un'amministrazione semplice e vicina ai cittadini: lavoriamo per una buona sinfonia, lasciando ad altri le cacofonie e gli annunci. Si tratta di una legge di metodo, nata da un grande confronto con le parti sociali e gli stessi enti locali e ha riscosso il sostegno di un ampio schieramento di forze politiche: il nostro obiettivo è quello di ridurre tempi e costi della pubblica amministrazione per cittadini e imprese in modo da semplificare loro la vita, ma evitando anche derive di deregulation che spesso nascono come risposta a una burocrazia ritenuta opprimente".

**Meno carte e tempi ridotti. Avete stimato quale sarà l'impatto della legge?**

"L'obiettivo è ambizioso: ridurre fino al 25% i costi, sia in termini di oneri, sia in termini di tempi, del rapporto tra cittadini e burocrazia

già nel 2012. È stato imposto il divieto di chiedere a cittadini e imprese di presentare documentazioni già in possesso della pubblica amministrazione, demandando agli uffici pubblici il compito di recuperarli. È stato sancito lo stop al proliferare di nuovi certificati, l'aumento del ricorso al silenzio-assenso e un maggiore potere sostitutivo della Regione nei confronti di altri enti locali. Così come la restituzione degli oneri versati per un procedimento, se i tempi si prolungano oltre i termini stabiliti per colpa della pubblica amministrazione. Infine, ci sono agevolazioni di natura amministrativa e burocratica per le imprese certificate, evitando così 'doppioni' in relazione a documentazione e oneri".

**La vera novità è la previsione di un indennizzo qualora la conclusione di una pratica superi i tempi stabiliti dagli uffici tecnici.**

**Un segnale politico?**

"Sì. Soprattutto in questo momento di crisi, guai se le istituzioni e la pubblica amministrazione venissero percepite come un peso, come un ostacolo a creare opportunità e lavoro. C'è un problema di mentalità che deve cambiare: la pubblica amministrazione deve fare uno scatto nella direzione indicata dalla legge. Questo è un elemento molto importante" ●





Grazie alla cosiddetta normativa nazionale "taglia-oneri" (legge 133 del 2008) molto è stato fatto, con una diminuzione complessiva dei costi pari a circa 5,5 miliardi. Ma la strada da percorrere è ancora lunga: entro la fine di quest'anno dovrebbe arrivare una sforbiciata di altri 13 miliardi.

Adesso brinda il sistema produttivo regionale, che nell'arco di poche settimane ha incassato da un lato la direttiva anti-burocrazia del Governo, dall'altro la legge che in Regione impone la semplificazione delle procedure amministrative. Per gli industriali la nuova normativa regionale rappresenta un'importante novità sul fronte dell'organizzazione e del funzionamento della Regione. "In un momento in cui tutto il Paese – dice Francesco Montanari, presidente della commissione Semplificazione e Normative urbanistica e territorio di Confindustria Emilia-Romagna – è chiamato a uno sforzo di efficienza e modernizzazione, un provvedimento come questo, oltre a migliorare il rapporto di fiducia con cittadini e imprese, può determinare importanti riduzioni di costi e tempi per le nostre aziende e, da non trascurare, anche

per la spesa pubblica".

Per l'associazione degli industriali, che ha seguito passo dopo passo l'iter legislativo, il testo finale ha raccolto le proposte più innovative. "La legge – spiega Montanari – prevede infatti un programma di forte e incisiva riorganizzazione delle relazioni tra Regione, Province ed enti locali. Per quanto riguarda l'interesse più diretto delle aziende, vengono introdotti nell'ordinamento regionale istituti e strumenti di particolare rilievo. Di estrema importanza l'introduzione del principio del silenzio-assenso quale principio prioritario nella rivisitazione delle procedure amministrative vigenti".

Sulla stessa lunghezza d'onda la Cna. "Il tema della semplificazione – osserva Lalla Golfarelli, responsabile semplificazione amministrativa della Cna regionale – non riguarda solo il denaro. Una parte dell'onere è relativo al tempo, che non è quantificabile. E una piccola impresa non dispone di una struttura che le consenta di sostenere procedure complesse, tanto è vero che per noi uno dei punti centrali è costituito dalla proporzionalità: vale a dire che la rilevanza dell'atto amministrativo deve

essere congruente con le dimensioni dell'impresa. Per raggiungere questo obiettivo ci sono molti modi e bisogna conoscere gli oneri per poterli tagliare, abbattendo i costi e i tempi burocratici. La legge regionale afferma con nettezza che bisogna adeguarsi alle procedure più semplici". L'obiettivo è prima di tutto quello di armonizzare le procedure: fino ad ora ogni Comune aveva una propria modulistica, cosa che costringeva le imprese a misurarsi ogni volta con nuovi strumenti procedurali. La legge inoltre prevede la partecipazione delle parti sociali al tavolo permanente sulla semplificazione amministrativa, organo deputato a indicare le scelte strategiche per alleggerire il carico burocratico. Un'innovazione che fa il paio con la creazione di una banca dati di tutte le procedure, per evitare code e attese tra decine di uffici. "Il tavolo permanente – dice il presidente regionale di Confartigianato, Marco Granelli – sarà supportato da un nucleo tecnico che potrà proporre misure per migliorare ulteriormente le procedure. E consideriamo innovativa la scelta di prevedere il rimborso degli oneri pagati dalle imprese di fronte a un mancato rispetto dei tempi. Importante anche che la compensazione degli oneri avvenga con l'abolizione di un onere equivalente: in questo modo le aziende non subiranno ulteriori aggravii economici" ●



*Marco Granelli (Confartigianato)*  
*"Bene il tavolo permanente che potrà proporre misure per migliorare ulteriormente le procedure. E consideriamo innovativa la scelta di prevedere il rimborso degli oneri pagati dalle imprese di fronte a un mancato rispetto dei tempi".*

